

I capolavori pirandelliani Enrico IV

ne della opera più significati-
Luigi Pirandello, l'indubbiamente
la pazzia o della vita che non
potrebbe vivere. Enrico IV non
è un'opera storica e della sto-
ria, ma solo il pretesto al suo
avvicinarsi; l'autore non si
cambia il nome del protagonista
e chiama senz'altro Enrico IV,
vi è materia piena di con-
tutto lo sconosciuto im-
prevedibile. Enrico IV, dopo le
con Giuseppe Gregorio, vi è
che resta, umile e pentito, o
perché perdono a Carosio, nel
della contessa Matilde di
sua. Anche nella tragedia pi-
randelliana c'è però una Matilde,
bellissima marchesa Spina, di
il giovane protagonista è folle-
mente innamorato. L'azione si
svolge ai giorni nostri, in un
sola della solitaria campagna un-
Vive qui un signore che in
anno, doveva partecipare trave-
sando un'isola, un'isola, un'isola
Enrico IV, è caduto da ca-
so, forse la fine sapremo che
caduta non fu accidentale, ben-
provocata dal barone Tito Bel-
ledi, innamorato respinto e geloso
della marchesa) e si è rialzato
zando, credendosi veramente di
essere ciò che rappresentava. I pa-
schi non disperano di poterlo sal-
vare, lo assediando nell'innocenza
tutto, essi creano attorno tut-
tamente storico, fedele ri-
visione del castello imperiale
Gastar, circondandolo inoltre da
vanti lentamente retrinuti, in-
schiavati da feudatari dell'undici-
mo secolo che si fingono con-
tadini.

balzati, e se noi confrontiamo la
fatta follia di Enrico IV con quella
di Amleto di Shakespeare,
dobbiamo convenire che il Nostrum
con mezzi meno artificiali e con-
venzionali, è riuscito a creare ef-
fetti ancor più potenti di quanto
non lo siano quelli dell'ottimo gran-
dissimo poeta inglese.

È giusto, però, ora chiedersi
che servirebbero queste indagini
e che porterebbe il reale e il
tutto, non gli è conosciuti tar-
mini dell'italiano e di storia,
forse a nulla: perché nell'opera
c'è un'arte altamente possente, tal-
mente grande che non è assolu-
tamente possibile svizzerarla com-
pletamente, e l'italiano delle scen-
e di un ritmo così virginesco
così bello da un'isola, profonda,
che l'analisi non trova più
terreno fecondo e ci costringe,
senza scampo od alternative, alla più
piena ammirazione.

Linò Pilotti



Anche i nostri cappelletti lavorano nel loro orto di guerra

Ricordando Vincenzo Marchesi

storico di Venezia

Il testamento dell'uomo e dello studioso -
L'eredità del Risorgimento - L'allievo del De
Leva - Contro la storia tradizionale - La
manicata missione di Venezia - Il dominio
veneto in Friuli: punti fermi - La rivo-
luzione veneta del '48-'49 - L'ultima fatica

Nel presentare la sua opera mag-
giore al pubblico, quella nella quale
lungo un'opera indefessamente
lavorato, Vincenzo Marchesi,
scriveva fra l'altro queste parole
e si possono considerare il suo
testamento di italiano e di storico,
così egli scriveva in quella
prefazione dettata da alti sensi di
umana simpatia e da una severa e
nobile coscienza di studioso — per
cui la vita scorre abbreviata, in-
fida, nei silenzi quasi solo ad in-
teressi materiali, sentiamo bisogno
di aspirare qualche volta alle vir-
tù, che richiamo ad amare,
a credere, a sperare, persuadendo
noi stessi che siamo in grado di
quanto reputiamo e di quanto for-
se potrà parere a coloro che schi-
si ora gli occhi al
la luce, fra me-
zo secolo, spregiudicato,
acuto, critico, spregiudicato,
senza passionale e penosa per
tutti i problemi del suo tempo, di
particolare per quelli di carat-
tere politico, ben presto si indiriz-
zò su una via sua, particolarmente
fortificato dello spirito dell'inse-
gnamento del suo amato maestro
professore.



di tutta la tradizione del risorgimento nazionale.

Con la maturità e con l'appro-
fondimento dei propri studi, la sua
fisionomia di storico andò sempre
più delineandosi e i suoi lavori as-
suntivamente determinati dal suo
personale. Fra coloro che lo in-
teressarono per il metodo e per l'ac-
cortezza delle sue indagini e delle
vedute storiche fu un romanziere
e gli uomini, con una accortezza
non mancò di farne gli elogi —
nei «Promessi Sposi» Vincenzo
Marchesi ha veduto sotto la manta
di un certo scolaro del prof.
De Leva, un grande storico, una
forte ed originale tempera di storico;
ed infatti egli pone quale motto
ad un suo lavoro — forse il più per-
sonalmente arido e pensoso —
questa frase del romanziere russo:
«Non v'ha conclusione storica che
resista allo scarpello della critica,
perché questa sceglie per le sue os-
servazioni, come re ha il diritto, un
complesso di fatti più o meno
grandi».

Il nobile esempio del figlio di un Caduto



Il risultato della campagna invernale di raccolta dei materiali
usati, comunicati nei giorni scorsi dall'I.R.A., hanno messo in evi-
denza il nome del figlio della Lega Giovani Di Trapani, al-
cuno della scuola elementare «Ermengildo Pizzoli» di Ramo, che
è riuscito a classificarsi al primo posto della sua scuola e al de-
cimo della graduatoria nazionale per alunni, su 404 mila 290
concorrenti.

di ricerca di fonti e di collazione
dei testi, ma questa non era per
lui la «storia». Temperamento
acuto, critico, spregiudicato,
senza passionale e penosa per
tutti i problemi del suo tempo, di
particolare per quelli di carat-
tere politico, ben presto si indiriz-
zò su una via sua, particolarmente
fortificato dello spirito dell'inse-
gnamento del suo amato maestro
professore.

Non per questo bisogna vedere in
ideali e la convinta adesione ad
ideali di Vincenzo Marchesi, il
quale nella sua opera di storico
portò sempre una personalissima
nota di critica e valutò le vicende
e gli uomini, con una accortezza
ed un'antididatticismo — demoli-
tore di certi giudizi stereotipati —
che non mancarono di suscitare
meraviglia, polemica e dissenso.

È stato scolaro del prof.
De Leva all'Università di Padova,
in un periodo nel quale il noto sto-
rico patavino, aveva già al suo at-
tivo delle opere di vasto respiro,
condotte con un severo metodo di
indagine filologica critica. Una
nobile generazione di storici — do-
po il periodo risorgimentale — pre-
parava l'avvenire della scuola positi-
va. Vincenzo Marchesi aveva per-
ché erano stati il punto centrale
di un certo periodo seguito il metodo

«Non per questo bisogna vedere in
ideali e la convinta adesione ad
ideali di Vincenzo Marchesi, il
quale nella sua opera di storico
portò sempre una personalissima
nota di critica e valutò le vicende
e gli uomini, con una accortezza
ed un'antididatticismo — demoli-
tore di certi giudizi stereotipati —
che non mancarono di suscitare
meraviglia, polemica e dissenso.

«Venivano con esso demolite
tante idee fatte, sulla storia della
millenaria repubblica, venivano im-
posti con una ardita spregiudica-
tezza alcuni problemi che sino al-
ora non erano stati nemmeno sior-
rati e che la storiografia tradizio-
nale aveva accolto apoditticamente,
senza una profonda critica. Perciò
tali idee erano così lontane dal co-
mune modo di vedere che non po-
tevano non suonare come eretici,
che lo scrittore nella premessa
sentiva il bisogno di mettere le ma-
ni avanti spiegando che anch'egli
aveva studiato gli storici della sua
città e seguendo l'andazzo gene-
rale aveva inneggiato a «questo
fortissimo Stato». Chi lo pose sul
la strada della revisione di tali giu-
dizi fu un valeroso soldato, l'ammi-
aglio Pizzoli, che si occupava an-
che di studi storici e che (co-
stava Marchesi aveva scabellato
le proprie idee circa la storia di Ve-
nezia, idee molto diverse da quelle
correnti, «Non mi arresi dapprima»,
scrive ricordando quella evolu-
zione, il Marchesi — alle sue argo-
mentazioni, e gli disse che egli cer-
tezza non solo decise, ma scomparì
sotto un aspetto lontano dalla rea-
lità, ed attribuisce volentieri ai no-
stri padri, tutto ciò che manca
e che egli faceva difetto al tempo
nostro».

Il Marchesi in questa sua dis-
amina critica della storia di Venezia
ha voluto approfondirne, anche le
ragioni per le quali questo Stato
non solo decadde, ma scomparì
quasi improvvisamente, e per sem-
pre, dalla storia del mondo. Fu al-
lore che ebbe occasione di soffer-
marsi nuovamente nell'esame della
politica di terraferma, svolta dalla
Serenissima, politica doppiamente
esistiale perché da un lato si alle-
rò l'animo delle popolazioni e dall'al-
tro fece perdere a Venezia la pos-
sibilità che questa avrebbe avuto
di essere un «secondo» — secondo
testi e di Marchesi — di «racco-
gliere» intorno a sé e la membra
sparsa dell'Italia. Se appunto tem-
pestivamente i suoi dirigenti ave-
vano saputo e capito abbandonando la
politica d'oltre mare.

È questa una delle tesi più ar-
dite di Vincenzo Marchesi in quan-
to con la sua decadenza Venezia
perdeva il suo ruolo di potenza im-
periale italiana, funzione alla quale
era particolarmente preparata per
la sua vasta politica, per la sua at-
tezzatura militare e per la sua po-
sizione di potenza imperiale. Per
molti che dissentono da questa tesi
che il Nostrum sostiene con serrata
dialettica e con acuta e personalis-
simo esame della situazione del-
l'epoca, si fanno a San Marco
pubblica marittima.

Alorché Vincenzo Marchesi pub-
blicò questo lavoro egli si era già
dimenticato intorno alla politica di
terraferma della Serenissima, an-
che di questo «secondo» — secondo
testi e di Marchesi — di «racco-
gliere» intorno a sé e la membra
sparsa dell'Italia. Se appunto tem-
pestivamente i suoi dirigenti ave-
vano saputo e capito abbandonando la
politica d'oltre mare.

FRIULANI A VENEZIA

L'esempio dei Conti di Porcia
Brugnara, i primi a darsi con i lo-
ro castelli in protezione della Si-
gnoria di Venezia, nel dicembre
1418-21 agosto, 1419) dopo la splen-
dida vittoria riportata dai veneti
sotto le mura di Cittadella, fu se-
gnato dai nobili di Strassoldo di
Porcia, di Zucchetto, di S. Giovanni
di Prampero, di Spilimbergo, di Ma-
nigola che tutti con titolo di feuda-
tari si sottomisero al dominio del-
la potente Repubblica. (Note sto-
riche dell'Antiquario).

In brece, tutta la patria del Friuli
fu dominata dalla Serenissima che
il trovò così ad essere non solo una
formidabile potenza temporale, ma
anche terreno di grande influen-
za nelle sorti italiane, dominatrice
del golfo adriatico da una parte e
dall'altra del Friuli, porta d'Italia.
Anche sotto il potere temporale per
Patroni la Patria del Friuli aveva
sempre manifestata la sua simpa-
tia per Venezia dove fin dal 1272
i nobili calavano dai loro castelli
feudali per assistere ai festeggiamenti
dei celebri ed eccellenti, ar-
mezzieri.

La Cronaca di Martino da Can-
nal, si narra di una famosa giostra
combattuta dai friulani, nei tre
giorni continui in Piazza San Marco
alla presenza del Doge Lorenzo
Tiepolo. «Fu splendida festa ma-
ravigliosa per magnifico e bravura,
Anche sotto il potere temporale per
Patroni la Patria del Friuli aveva
sempre manifestata la sua simpa-
tia per Venezia dove fin dal 1272
i nobili calavano dai loro castelli
feudali per assistere ai festeggiamenti
dei celebri ed eccellenti, ar-
mezzieri.



Vestigia romana in S. Maria della Salute, la statua di Adriano, con l'effigie della Vittoria, trovata negli scavi di Italia, presso S. Maria della Salute.

«Dopo che il Friuli fu con la Se-
renissima, anche molti elementi del
popolo cominciarono a sentirsi
parte del Settentrione di Castello, nella
contrada di Sant'Antonio e nella
parrocchia di San Pietro dove un
campo ed una calle si chiamarono
della «Furlana», forse non tanto
perché in quei paraggi abitasse gen-
te del Friuli, ma perché nello spa-
zio campo si ballava la furlana
tanto gradita ai popolani.

Accudivano a molti e svariatissimi
mestieri, i buoni friulani delle uni-
versità che giungevano a Venezia.
Erano accolti, lavorati, lavorati,
venditori di dolciumi, giacchini
e bastardi.

Un'ordinanza del Consiglio dei
Dieci in data del 25 settembre 1554
ordina a tutti i friulani e bastardi fur-
lani che moranti in città furlana-
mente di darsi in scorta ai capi del
Sestiere per accorrere, in caso di
bisogno, a spegnere gli incendi e a
i primi boti che la campana
martella. Le donne friulane erano
fiorite come balle delle comode
signore veneziane che apprezzava-
no la qualità di queste bene abbon-
danti e gentili.

La donna del Friuli, dopo aver
allattato un bimbo in una casa pa-
triale, non sempre passava a far
parte della famiglia e a patrizia che
amavano «robbe sode, morbide e
fresche» e non delle petrarcher-
schiere, vedevano volentieri quel-
l'opera di lavoro forte e mascolina
e qualche volta se interessavano
ad oltre. Niente paura. Può es-
sere che qualche parte della sua
sua patria veneziana, sia stata
provata da modesti mestieri fru-
lanti. I tempi erano spessissimi in
signori nobili ed episcopali che ave-
vano delle voglie ne avevano.

Come ricorda nella sua Guida il
padre Vincenzo Coronelli, i friu-
lani si affrettavano a Venezia, in
chiesa di San Basso, a fianco di
San Marco, chiesa non ignorata da
Paolo Sarpi, una chiesa oggi ridot-
ta a magazzino dei lavori che con-
tinuamente si fanno a San Marco.
Questa chiesa ebbe molto avven-
turoso.

È morto a Roma, nell'età di 94 anni il valente scrittore stettiano
La Spina. Patriotta ardentissimo era stato il glorioso volontario
partecipando fra le tante altre alla
scava testa di Garibaldi alla quale ha lavorato fino a poco tempo fa.
Nella foto: Michèle La Spina e la sua prodigiosa opera

ri, e fin da allora nominata San-
Giovanni dei Furlani.

Quell'indolente uomo che fu
Giacomo Casanova, racconta nelle
sue memorie che nel Settecento i
friulani si prestavano a fare anche
il odioso (odioso, forse, dei greci)
come a dire guida che, di notte,
con il fenale acceso per rischiara-
re la strada conducevano in giro
il forestiero o a casa i padroni.
«E più che i paga mi so andar
per tutto», diceva maliziosamente
il friulano. Ma essi — i friulani —
erano fidati, onesti, conscienciosi, fa-
cevano le commissioni di fiducia e
spesso quelle amorose e fu appun-
to ad uno di essi che l'avventuriero
Casanova affidò la sua prima let-
terina di darsi in scorta ai capi del
Sestiere di Murano.

I friulani, lavoratori onesti — in-
sciamano andare e codaga — im-
piegati in lavori pesanti, gente di po-
veranza, non andarono molto
d'accordo con il popolame vene-
ziano in genere scanzosero di tutti
che, spandevano, festivo, tutti
lo sapre e bragle, così come lo ave-
va voluto il regime.

Corazzano beffe ed ingurie. Di-
tali albergheria friulana o Casa
degli Udinesi a Venezia, sono men-
zionati nella storia dell'Arte. Nica-
to del Bruidotti. Andò che le re-
lazioni tra Udine e Venezia, Udine
e Friuli, andarono sempre più in-
tensificandosi. Molti friulani si
trasferirono e si accorsero tanto
da diventare parte integrante e do-
minante nel formarsi della popola-
zione veneziana che può onorarsi
di avere molto sangue friulano nel-
le sue vene.

Possono copiare hanno raggiun-
to molti friulani venezianeggianti
che alla città di composizione de-
mografica etno-genetica, in prela-
zione di friulani ed cadaveri, di
quanto illustre qualche infiltrazione
di toscani, di istriani e di dalmati,
hanno dato le loro opere e il loro
ingegno.

Qualche comitiva, magari di napo-
letani, come avveniva durante il
periplo dei treni popolari, si dis-
cava.

«Ecco qua i furlani,
Il mutamento delle condizioni
politiche del Friuli dopo la sua de-
dizione alla Repubblica Venezia de-
terminò nuovi rapporti con la Do-
minante, rapporti di interesse pub-
blico e di affari, tanto che non so-
lamente il popolo minuto friulano da
suoi dementi a Venezia, ma ad
essa si avvicinano per loro inco-
benza, uomini di molto riguardo,
eccellentissimi oratori, nobili citta-
dini, onorati mercatanti.

Con una tale frequenza di friu-
lani e specialmente di udinesi a
Venezia, si rese qui necessario un
speciale albergheria nella quale po-
tessero trovare alloggio ed ospita-
lità i friulani ragguardevoli che
per le loro missioni o i loro traffici do-
vevano andare e indugiare a Ve-
nezia. Altre città si avevano loro al-
bergherie come Brescia, Chioggia,
Lendinara, Badia, Feltrina, Vicenza...
Ebbe così anche Udine ed era
un'albergheria di casa che costava
tre soldi e con trattamento specia-
le quattro soldi il giorno.

Le vicende della istituzione di
tali albergheria friulana o Casa
degli Udinesi a Venezia, sono men-
zionati nella storia dell'Arte. Nica-
to del Bruidotti. Andò che le re-
lazioni tra Udine e Venezia, Udine
e Friuli, andarono sempre più in-
tensificandosi. Molti friulani si
trasferirono e si accorsero tanto
da diventare parte integrante e do-
minante nel formarsi della popola-
zione veneziana che può onorarsi
di avere molto sangue friulano nel-
le sue vene.

Possono copiare hanno raggiun-
to molti friulani venezianeggianti
che alla città di composizione de-
mografica etno-genetica, in prela-
zione di friulani ed cadaveri, di
quanto illustre qualche infiltrazione
di toscani, di istriani e di dalmati,
hanno dato le loro opere e il loro
ingegno.

Gino Piva

Un nuovo libro di Mario Lolli

Mario Lolli tratteggia in questo
suo recente volume (*Le sculture
della Francia*: L. 15, ed. Sormani,
Roma) un originale parafilo tra
la Francia del 1839 e la Francia
del 1870; gli avvenimenti bellici che
informano il periodo franco-prus-
siano e i recenti franco-tedeschi
che attendono il loro inaspettabile
epilogo nella vittoria dell'Asse. Nica-
to del Bruidotti. Andò che le re-
lazioni tra Udine e Venezia, Udine
e Friuli, andarono sempre più in-
tensificandosi. Molti friulani si
trasferirono e si accorsero tanto
da diventare parte integrante e do-
minante nel formarsi della popola-
zione veneziana che può onorarsi
di avere molto sangue friulano nel-
le sue vene.

Artisti napoletani a Roma

Suscita a Roma vivo interesse la
Mostra postuma di un artista di
fama che nell'ultimo attacco, disse
una parola particolarmente sin-
cera nel campo della pittura. Nico-
la Bicini fu pittore sano che e-
spresso sulla tela il suo pensiero
ed il suo sentimento con mezzi
tecniche semplici ed efficacissimi. Fu
l'apostolo dell'arte pura: dette ai
passaggi l'atmosfera del luogo, alle
figure vita e movimento, grazie in-
finita alle fanciulle ed ai bimbi,
naturalità agli animali.

Leo Piloso

DALLA PROVINCIA

Cormons

Polsportiva militare

La Compagnia n. 44 V. N. attualmente in sede, nel richiamo alle armi, che ha tenuto partecipando alle varie competizioni polsportive che si svolgono nei giorni di luglio ed agosto p. v. nel campo dei gloriosi farti di guerra, sono invitate a presentarsi al Comando di Cormons, per la polsportiva della sede estiva del Dopolavoro.

La Ripartura ufficiale della sede estiva del Dopolavoro, che ha avuto luogo sabato 19 aprile, ha deliberato di convocare la riunione del Direttorio del D.O.N.D. per il 27 aprile.

Concena religiosa

Nell'Arcipretale continua la preparazione della concena religiosa per il 27 aprile, con la partecipazione di tutti i sacerdoti della diocesi.

La processione di Venerdì Santo

Il giorno 23, verso le ore 10.30, uscirà dall'Arcipretale la solenne processione del Venerdì Santo, con la partecipazione di tutti i sacerdoti della diocesi.

La medaglia d'argento ad Attilio Saldarini

La popolazione cormonese ha deciso di conferire la medaglia d'argento ad Attilio Saldarini, per il suo contributo alla difesa della patria.

Il giocoliere... giocato

Il giocoliere Benvenuto Vescovi fu Giovanni, di 49 anni, è stato arrestato per aver giocato a dadi in pubblico.

Attivi ufficiali F. I. G. C.

Il Direttorio Provinciale di Gorizia ha convocato una riunione per discutere le attività ufficiali della F. I. G. C.

Attivi ufficiali F. I. G. C.

Il Direttorio Provinciale di Gorizia ha convocato una riunione per discutere le attività ufficiali della F. I. G. C.

Attivi ufficiali F. I. G. C.

Il Direttorio Provinciale di Gorizia ha convocato una riunione per discutere le attività ufficiali della F. I. G. C.

Attivi ufficiali F. I. G. C.

Il Direttorio Provinciale di Gorizia ha convocato una riunione per discutere le attività ufficiali della F. I. G. C.

Contro le insidie della "borsa nera"

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La disciplina finiscono col prepotere della borsa nera, che si nutre di ogni misera repressiva e di ogni misera repressiva...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

La parola d'ordine della riunione del Comitato di Coordinamento per la difesa e l'approvvigionamento...

NOTIZIARIO FRIULANO

All'Accademia di Udine

Le dotte memorie presentate dall'ingegnere De Toni e dal prof. Vigevani

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

L'Accademia di Udine ha tenuto una riunione straordinaria il 19 aprile...

BREVE STORIA DELLA "LEGIONE"

Verso la linea zeta

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Dopo Paulograd, avanzando faticosamente nella tremenda melma...

Borseggiata del portamonete

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

La Vignaduzzi in Simonetta di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere...

COME NEI ROMANZI

Sotto falso nome truffa, imbroglio e si sposa

Si tratta di una vicenda strana e complicata, con protagonisti due individui, una egregia povera ragazza...

Si tratta di una vicenda strana e complicata, con protagonisti due individui, una egregia povera ragazza...

Si tratta di una vicenda strana e complicata, con protagonisti due individui, una egregia povera ragazza...

Si tratta di una vicenda strana e complicata, con protagonisti due individui, una egregia povera ragazza...

Orario ferroviario di Gorizia

Stazione	Partenze	Arrivi
GORIZIA CENTRALE		
Palazzo	08.15	08.30
San Vito	08.30	08.45
San Vito	08.45	09.00
Palazzo	09.00	09.15
GORIZIA CENTRALE	09.15	09.30

Valentino Pascoli

Il 18 corrente alle ore 6.30 è deceduto in seguito a grave malattia...

Piccole disgrazie

L'operaista falegname Cirillo Genaro di Faustino di 19 anni da Corno, mangiando una lama...

Ringraziamento

Il Comm. NATALE, Presidente del Tribunale, sentitamente ringrazia l'Autore e quanti buoni vollero partecipare al suo fiero dolore...

Cassa di Risparmio di Udine

Premiata dal Ministero con medaglia d'oro - Partecipante dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia...

Banca del Friuli

SEDE E DIREZIONE CENTRALE: UDINE

Capitale sociale interamente versato L. 4.000.000 - Riserve L. 11.725.000

FILIALI: ARTEGNA - AVIANO - BUIA - CASARSA DELLA DELIZIA - CERVIGNANO DEL FRIULI - CIVIDALE DEL FRIULI - CODROIPO - GORIZIA - MONFALCONE - MORTGOLIANO - PALMANOVA - PORDENONE - SAN DANIELE DEL FRIULI - SAN VITO AL TAGLIAMENTO - TOLMEZZO - TORVISCOVA - TRICESIMO - VALVASONE

RECAPITI: AVIANO - MEDUNO - MOGGIO UDINESE - PONTERRA - NIMIS - PORDENONE - S. DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO - S. VITO AL TAGLIAMENTO - TORVISCOVA

ESATTORIE CONSORZIALI: AVIANO - MEDUNO - MOGGIO UDINESE - PONTERRA - NIMIS - PORDENONE - S. DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO - S. VITO AL TAGLIAMENTO - TORVISCOVA

